

09:18



WhatsApp



di **Chiara Gambino**
 Psicologa, Psicoterapeuta,
 Mediatrice familiare,
 Istruttrice yoga

Ponte tra **scuola e famiglia** o *strumento* **DEMONIACO?**

Gli effetti su genitori e minori dell'uso sbagliato dei nuovi strumenti di comunicazione come le chat di classe su Whatsapp

Con l'invenzione di Whatsapp nascono anche le chat di classe, create in genere dal rappresentante di classe, con lo scopo di informare i genitori su tutte le questioni relative alla scuola dei propri figli, dalle gite scolastiche ai compiti a casa, dai materiali da acquistare alle comunicazioni da parte degli insegnanti o della scuola. L'obiettivo è quello di tenere sempre al corrente i genitori su ciò che riguarda il mondo scolastico dei propri figli.

La chat di classe, dal nido fino alle scuole superiori, nasce dunque come un utile e rapido strumento di comunicazione che si pone come **ponte tra scuola e famiglia**. Con il tempo e con l'uso sempre più frequente e smodato di Whatsapp, che per molte persone oggi rappresenta una forma vera e propria di dipendenza virtuale, le chat hanno iniziato ad assumere altri connotati degenerando spesso in veri e propri contenitori di lamentele, ansie, manie di controllo, polemiche. Molti genitori si ostinano a scrivere e a controllare ossessivamente la chat, altri silenziano le notifiche che considerano fastidiose poiché ogni tre secondi invadono

i propri cellulari divenendo fonte di disturbo, deconcentrazione e dispersione. Alcuni genitori definiscono addirittura la chat come uno **strumento demoniaco** e perverso, poiché in pochi secondi arriva una moltitudine di messaggi ridondanti e spesso inutili come venticinque volte "grazie", "buongiorno", "sono d'accordo", emoticon o foto con gattini e cappuccini, ecc. che fanno cadere nel dimenticatoio ed occultano l'unico messaggio utile da leggere, oltre a riempire la memoria del cellulare.

Spesso le risposte ad un messaggio si accavallano alle risposte ad altre comunicazioni, la richiesta di compiti si mescola con il ragazzino portatore di pidocchi, i bollettini medici, tipo streptococco in arrivo, con la nuova supplente che mette note a sproposito. La catena infinita di messaggi con le più variegate questioni crea una specie di minestrone composto da mille ingredienti che si mescolano tra loro e che inevitabilmente generano una tale confusione che porta poi molti genitori a rifare le stesse domande non trovando più in quel mare magnum

di messaggi la comunicazione corretta.

Nel frattempo i genitori sempre più in affanno e di corsa nel tentativo disperato di conciliare lavoro e famiglia, con il dito scorrono su e giù nel cellulare alla ricerca dell'informazione perduta, cercando di selezionare e abbinare le risposte corrette, come in una sorta di settimana enigmistica. Le cose si complicano ulteriormente quando in chat compare qualche nota dolente come "cosa regalare alle maestre" o "votare un'attività", come il teatro o un progetto antibullismo. Il clima di fronte a tali questioni si fa spesso più caldo e concitato nel disquisire se fare regali socialmente utili, sostenendo le cause dei paesi terremotati, gli ospedali o comparare stampanti che sembrano incepparsi continuamente appena mettono piede nelle aule scolastiche.

Altre questioni che infiammano le chat riguardano i riscaldamenti a scuola, per non parlare della qualità della mensa scolastica e delle indagini da parte di alcuni genitori muniti di tesserini e cartellino rosso

che fanno incursioni a sorpresa nella mensa alla ricerca del verme perduto o della muffa camuffata.

Le polemiche si accendono poi in relazione all'operato di alcune insegnanti considerate più o meno giuste o valide o in merito a supplenti che cambiano ogni settimana. E giù lamentele, malcontenti, bozze di lettere. La chat diviene spesso anche luogo di scontro tra genitori che prendono le difese dei propri figli di fronte a soprusi, voti ingiustificati, dispetti, aggressioni, furti, presunti atti di bullismo ed emarginazione. Le discussioni in alcune chat si infiammano e si trasformano in veri e propri vespai. E così non vi è giornata in cui una chat di classe non riceva in media più di 80 messaggi al giorno e per scovare quello giusto ci si ritrova costretti a leggerli tutti. Sembra non esservi scampo a questa sorta di condanna.

In questo bailamme spesso non mancano di palesarsi alcuni conflitti di coppia, la mamma X sovraccaricata da mille impegni e messaggi all'apice dell'esasperazione inserisce improvvisamente il numero del



marito in chat dichiarando pubblicamente che non è giusto che si faccia carico solo lei di quella mole insopportabile di messaggi ed il marito che risponde pubblicamente che non vuole essere disturbato e la rappresentante di classe chiede a quel punto come si deve regolare e che non ne può più di risolvere questioni di ogni tipo slittando dal lavoro di segretaria a quello di mediatrice familiare. E come funghi sbucano a catena i giudizi di tutti gli altri genitori che prendono le parti dell'uno o dell'altro generandosi a volte vere e proprie faide maschi contro femmine.

Queste dinamiche a volte tanto frammentate e confondenti, rischiano di far crollare quel famoso e prezioso ponte che tra scuola e famiglia dovrebbe invece poggiarsi su solide e chiare fondamenta.

Le acque però dopo il periodo delle elementari, nel quale raggiungono le vette più elevate di messaggi quotidiani e variopinti, sembrano calmarsi man mano che il corso di studi dei propri figli prosegue verso le scuole superiori, periodo in cui i ragazzi e le ragazze divengono più autonomi e molte questioni se le sbrigano da soli. Durante l'adolescenza la chat dei genitori viene spesso oscurata dalla chat di classe creata dagli studenti, che arrivano sempre più spesso a studiare letteralmente su ed attraverso Whatsapp e la loro

chat diviene come una loro appendice corporea di cui non si può più fare a meno. Molti studi e ricerche attestano purtroppo che l'età in cui si inizia ad utilizzare il cellulare in età evolutiva si abbassa sempre di più, con il rischio di sviluppare più facilmente **dipendenza da cellulare** (Addiction disorder) in un'età in cui soprattutto durante l'adolescenza la smania di condividere e di ricercare conferme si rende più intensa.

Bambini e ragazzini con lo sguardo perennemente incollato allo schermo del proprio smartphone, che il più delle volte sono apparecchi costosissimi di ultima generazione acquistati dagli stessi genitori, sempre più incapaci di mettere limiti, dire di no, mettere delle regole ed educare i figli ad un corretto uso del cellulare. Molti genitori **anch'essi schiavi del proprio cellulare** e di tutte le chat che vivono e proliferano all'interno dell'apparecchio, spesso non si rendono conto degli effetti nocivi che l'abuso del cellulare può avere nelle proprie vite ed in quelle dei propri figli. C'è una tendenza generalizzata a sminuirne gli effetti e a negare il problema della **dipendenza tecnologica**, fenomeno dilagante che oggi si sviluppa sempre più a macchia d'olio, dove il reale

si confonde con il virtuale e il vero con il falso. Molti studi confermano inoltre quanto l'uso prolungato del cellulare soprattutto in età pediatrica diminuisca e **comprometta molte funzioni del cervello**, come le capacità di attenzione, di concentrazione, di ragionamento, di linguaggio e di memorizzazione. La creatività si atrofizza, il tempo per il sonno e per la vita reale diminuisce, insieme al tempo per lo sport, o per incontrarsi e scambiarsi due chiacchiere di persona. L'ansia e lo stress al contrario aumentano insieme ad un **senso di isolamento sociale** e desolazione emotiva.



Di fronte a questo scenario così variegato e spesso disorganizzato in cui il cellulare vive perennemente lampeggiando tra le nostre mani, sorge spontanea la domanda se le chat di classe siano a questo punto strumenti veramente utili ed indispensabili ai genitori ed agli studenti. In realtà è necessario riflettere non tanto su Whatsapp come strumento digitale, ma dell'uso che se ne fa. Un coltello è utile se usato per tagliare il pane, diventa al contrario deleterio se infilzato nella pancia di qualcuno. Whatsapp è uno strumento molto potente e utile ma al tempo stesso **nasconde molte insidie**, perciò è necessario imparare ad utilizzarlo nel modo più corretto. Se la chat di whatsapp viene utilizzata in modo superficiale e disorganizzato, al di fuori di una chiara struttura con regole precise e con coscienza, rischia di divenire un amplificatore di conflitti, di invidie, di manie di protagonismo, ansie e di controllo esasperato sui figli. Tutte dinamiche che fanno perdere tempo e che generano grandi fraintendimenti, oltre che **deresponsabilizzare gli studenti** grandi e piccini che tendono a loro volta a demandare quasi sempre alle chat le questioni da risolvere, i compiti e gli avvisi di ogni tipo, non curandosi più di tanto di scrivere sul diario le corrette informazioni o evitando di comuni-



care in modo più diretto e chiaro tra di loro. Talvolta sono addirittura i presidi che scoraggiano l'uso delle chat dei genitori e degli studenti nel timore che possano portare a degenerazioni, offese o conflitti difficilmente gestibili, richiamando all'uso tradizionale del diario e del registro di classe e limitando l'uso della mail e delle chat solo tra insegnanti e rappresentante di classe.

L'utilizzo sbagliato che se ne fa può dipendere dunque dall'assenza di regole chiare, dall'eccessiva tendenza da parte dei genitori a sostituirsi ai figli, ad ingerire frequentemente nella loro vita e nelle loro questioni scolastiche, oltre che dallo scarso grado di educazione e di intelligenza emotiva di chi ne fa uso. In alcuni contesti scolastici, ad esempio, l'uso delle chat è sostituito dalle liste broadcast che non prevedono la creazione e l'interazione di un gruppo, ma consentono il sem-

plice invio di avvisi fondamentali ai singoli nominativi in lista da parte del rappresentante di classe, come se vi fosse una bacheca virtuale pubblica a tutti, ma non ad uso personale. In altri contesti alcuni rappresentanti di classe, appena creano la chat su Whatsapp, ne specificano il regolamento, affinché poi le chat siano scevre da pettegolezzi, questioni personali, giudizi sui figli o sui docenti. Le chat dovrebbero inoltre essere **inclusive di tutti i genitori**, evitando di creare sotto chat segrete, in modo tale che anche i figli a scuola possano sviluppare quel sano senso di appartenenza e di integrazione al gruppo classe.

Le chat che funzionano in modo efficace in genere si basano su di un **sistema cooperativo** in cui tutti i membri, genitori e docenti, collaborano in modo costruttivo al perseguimento di obiettivi comuni per il buon funzionamento della classe,

dove ogni ruolo è ben chiaro, definito e rispettato, ognuno con i propri compiti, funzioni e responsabilità, senza dover prevaricare sull'altro. Sempre più spesso oggi si assiste, al contrario, a genitori che si vogliono sostituire ai docenti o viceversa e studenti che non riconoscono più negli adulti figure autorevoli e rispettabili. Questa generale **confusione di ruoli**, oltre che in alcuni casi vera e propria inversione di ruoli, insieme alla mancata assunzione di responsabilità ed all'uso smodato della comunicazione attraverso le vie digitali, porta a rapporti sempre più vulnerabili ed inconsistenti dove lo schermo fa da protagonista giocando un ruolo apparentemente protettivo delle proprie insicurezze ed amplificando tutti quei tratti di personalità irrisolti che oscillano tra l'evitamento, la dipendenza, l'ossessività e sempre più spesso il narcisismo.



COMUNICATO STAMPA

Selenella®

Selenella

Classica per tutti gli usi

Frutto di anni di ricerca e selezione, Selenella è un prodotto di eccellenza dalle caratteristiche inconfondibili: **Selenella Classica, patata unica nel suo genere**, si distingue per il sapore ricco, di ottima consistenza. **Gustosa e versatile**, si adatta ad ogni stagione per piatti tradizionali o innovativi.

Altamente digeribile, ricca di amidi, vitamine e sali minerali, è ancora più preziosa perché fonte di selenio, un antiossidante alleato della nostra salute.

Buona e di ottima consistenza, Selenella eccelle in ogni campo prestandosi a tutte le preparazioni: lessata, al forno, fritta, per il purè.

Il profilo organolettico delle patate Selenella viene costantemente monitorato e garantito attraverso analisi sensoriali periodiche e da un'accurata selezione varietale che permette la migliore conservazione e versatilità di utilizzo culinario.

Confezione da Kg 1.5 - kg 2.0 - kg 2.5

Prezzo consigliato al pubblico: a partire da € 1,60 al kg



Selenella è reperibile presso la Grande Distribuzione Organizzata e nei negozi di ortofrutta.